

## **BUSTE PER LA SPESA: CAMBIAMO PROFONDAMENTE LE ABITUDINI DEGLI ITALIANI**

Roma, 8 marzo 2012 – ISPO Ricerche, l'Istituto per gli Studi sulla Pubblica Opinione di Renato Mannheimer, nel mese di aprile 2012 ha realizzato per conto di Assobioplastiche uno studio volto a rilevare le abitudini degli italiani nell'uso di sporte e sacchetti per imbustare la spesa.

L'indagine, che ha coinvolto un campione di 800 famiglie, statisticamente rappresentativo dei nuclei familiari italiani, ha indagato l'utilizzo di sporte e sacchetti nei tre principali ambienti di spesa, ossia supermercato, commercio tradizionale (piccoli negozi) e mercato rionale, interrogando i responsabili acquisti di ciascuna famiglia.

**Dallo studio è emerso che gli italiani sono oggi piuttosto organizzati quando si tratta di uscire a fare la spesa: la maggior parte, infatti, 6 su 10, porta con sé il contenitore per imbustare la spesa. Questo è ancor più vero se si è diretti al supermercato, dove la spesa è più che altrove pianificata e dove l'80% dichiara di utilizzare una volta in cassa sporte o sacchetti portati con sé da casa e che, molto probabilmente, ha sempre pronti in macchina.**

**Le borse che potremmo definire "morbide", ossia in stoffa, nylon, juta o elasticizzate risultano quelle più utilizzate in tutti gli ambienti di spesa** (al supermercato le usa il 52%, il 43% come primo contenitore di riferimento). Al supermercato seguono poi, per frequenza di utilizzo, le borse riutilizzabili in plastica rigida e dura ed i sacchetti biodegradabili e compostabili (cioè quelli utilizzabili per la raccolta differenziata dei rifiuti organici).

Diverso, invece, quanto avviene durante la spesa presso i negozi del commercio tradizionale ed al mercato, dove, dopo le borse morbide, gli intervistati dichiarano di utilizzare per lo più sacchetti biodegradabili e compostabili. Diversi fattori, però, ci portano a ritenere che **più che sacchetti compostabili si tratti di shopper cosiddetti biodegradabili**, ossia non certificati secondo lo standard previsto dalla legge recentemente approvata dal Parlamento, ma che sfruttano con il termine "biodegradabile" il rimando a materiali ecocompatibili (che quindi, per comodità e chiarezza, chiamiamo in questo rapporto "falsi-bio").

**Da precedenti studi ISPO per Assobioplastiche<sup>1</sup>, infatti, risulta che non più del 13% degli italiani è in grado di distinguere un sacchetto compostabile da uno che è solamente biodegradabile. Inoltre, solo il 10% dei negozianti di generi alimentari, sulla totalità del campione intervistato lo scorso novembre, ha potuto garantire di utilizzare sacchetti compostabili.**

Anche a partire dallo studio qui presentato si rileva un'**ambiguità nella corretta percezione, e quindi definizione, di questi materiali**: accade infatti che il motivo principale dichiarato spontaneamente dagli intervistati per l'utilizzo di shopper compostabili, così come shopper solamente biodegradabili, sia quello della loro maggiore sostenibilità ambientale, espressa come *"Sono più ecologici"*.

Per quanto riguarda il contenitore proposto al cliente che ne è privo, nei negozi del commercio tradizionale ed al mercato rionale, gli intervistati indicano come primo shopper quello biodegradabile e compostabile, per il quale valgono le considerazioni fatte sopra. A questo segue, per entrambi i luoghi di spesa, il **tradizionale sacchetto di plastica**, ossia quello messo al bando dalla norma in materia del 1° gennaio 2011.

Proprio questa norma, di cui gli studi ISPO per Assobioplastiche<sup>2</sup> hanno rilevato la pressoché totale consapevolezza tra la popolazione italiana, ha generato un mutamento delle abitudini degli italiani nell'utilizzo dei contenitori per la spesa: si sono stimati infatti, dall'entrata in vigore della norma, una **diminuzione di shopper in plastica tradizionale di circa il 20%**, un **aumento delle sporte in plastica rigida e dura del 60%** ed un **aumento delle sporte morbide e degli shopper compostabili del 50%** (in gran parte dei casi in sostituzione proprio della plastica tradizionale).

"I risultati di questa indagine ci confermano non solo che gli italiani si sono adeguati velocemente alle nuove norme che regolamentano l'utilizzo delle buste per asporto merci

---

<sup>1</sup> Cfr: *"I nuovi bio-shopper - Indagine su utilizzo e valutazione dei nuovi bio-shopper tra i negozianti di generi alimentari"* (14-18 novembre 2011) e *"I nuovi bio-shopper - Indagine su conoscenza e valutazione dei nuovi bio-shopper tra la popolazione italiana"*, 2° edizione (23-25 gennaio 2012).

<sup>2</sup> Cfr: *"I nuovi bio-shopper - Indagine su conoscenza e valutazione dei nuovi bio-shopper tra la popolazione italiana"*, 2° edizione (23-25 gennaio 2012).

ma anche e soprattutto che hanno compreso lo spirito più profondo della legge: adottare comportamenti e stili di vita che all'”usa e getta” dissipativo prediligono la conservazione delle risorse, il recupero e il riciclo”, ha dichiarato Marco Versari, Presidente di Assobioplastica. “Come produttori di bioplastiche non abbiamo mai pensato che la nuova legge serva meramente a sostituire uno shopper in plastica tradizionale con uno in bioplastica ma che, invece, essa sia fondamentale nell’indirizzare i cittadini verso comportamenti ambientalmente più sostenibili”, ha concluso Versari.

**Contatto stampa**

Francesca De Sanctis – [fdes62@hotmail.com](mailto:fdes62@hotmail.com) – [info@assobioplastiche.org](mailto:info@assobioplastiche.org)

Cell. 340.1166426

Claudia Brunelli – [c.brunelli@ispo.it](mailto:c.brunelli@ispo.it)

Tel. 02.48004104